(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 ogni copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 33

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Piccolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 16 agos. 1908

Una sfida

I bagoloni anticlericali si sfiatano tutti i giorni a proclamare che la scienza ha distrutto la fede. E tra questi bagoloni, principe è il direttore dell'*Asino*, il quale mesi addietro, in una conferenza, gridò che la scienza ha distrutto i dogmi.

Il *Mulo* raccolse l'empio grido e propose subito di dare al direttore dell'*Asino* cinquecento lire se arrivava a provare che non tutti, ma che un solo articolo della nostra fede fosse stato distrutto dalla scienza. Alla promessa del *Mulo* anticanagliesco si aggiunsero le promesse di altri cattolici, in modo che la somma sorpassò le otto mila lire. A queste un cattolico aggiunse l'offerta di un suo podere con stalla valutato quattro mila lire ove la sfida fosse stata vinta dall'asinaro.

Otto mila lire dunque e un podere. Vale proprio la pena di accettare la sfida e vincerla per guadagnare tanta grazia di Dio. Ma altro è scribacchiare su giornali e blatterare nelle conferenze, altro è — pegli anticlericali — provare quello che dicono. Il fatto si è che il direttore dell'*Asino* non accetta la sfida, non parla, non prova...

E sempre così pei nemici della nostra fede. Lanciano ai poveri gonzi le più stupide, le più banali accuse contro la nostra religione; e poi, costretti alla prova, fuggono. E sia questo un motivo di conforto pei credenti e un motivo di scorno per tanti illusi, i quali leggono quegli empi giornali, ascoltano quelle laide conferenze e credono alla parola di chi non dovrebbero meritare nessuna fede, perchè parlano o scrivono con l'odio e con la empietà nel cuore.

Continuano a dare di sè nobile esempio.

I convegni, i congressi, le adunanze dei socialisti si risolvono da qualche tempo a questa in tumulti, che dimostrano come la civiltà e la tolleranza non regni certo tra le loro file. Come a Parma, come a Bologna, così a Milano — dove domenica alla Camera di Lavoro si raccolsero per una riunione.

La discussione — dice il *Secolo* — fu vivace e qualche volta tumultuosa per quanto riguardava il primo punto dell'ordine del giorno. Quando poi si doveva passare alla nomina dei rappresentanti al Congresso della resistenza, nacque un vero tafferuglio tra le due correnti.

I sindacalisti impegnarono una lotta vivacissima per nominare qualche loro compagno. Finita la votazione dei rappresentanti, per la quale riuscirono eletti il Bellotti della Camera del lavoro, Silvio Cattaneo e Mentasti della Sezione di Varese, i sindacalisti si inasprirono maggiormente.

La vittoria era stata completa per i riformisti. Per questo la discussione degenerò presto in un secondo tafferuglio; vi fu un nudrito scambio di pugni, schiaffi, seggiolate e persino qualche bastonata...

Avanti, o nobili araldi della civiltà, avanti di questo passo a maggior gloria di Carlo Marx!

Finalmente l'hanno capita!

Il socialista *Tempo* riceve da Parma:

« Ormai i lavoratori del parmense incominciano ad agire da soli nel loro interesse. Da parecchie località gli ex scioperanti — nonostante il parere contrario in proposito dei dirigenti la Camera del Lavoro — hanno reclamato e reclamano il rimpatrio dei loro bambini. Se voi non ce li farete tornare, dicono i rappresentanti delle leghe interessate, penseremo noi a mandare a riprendere sui posti le nostre creature. Ma le piccole e suggestive ribellioni — che sfatano la leggenda dello sciopero che continua come prima — non terminano qui.

Parecchie leghe non vogliono più leggere il giornaletto velenoso ed aggressivo della Camera del lavoro, come non vogliono più sentire le... bagole dei conferenzieri. Giorni sono, un tale Leo Cervisio, propagandista del Comitato di agitazione, essendosi recato di sua iniziativa a Colorno, dovette retrocedere dopo essersi sentito dire che quei leghisti non abbisognavano più conferenze.

Sfido io! A Colorno da più giorni, i dirigenti le leghe hanno iniziato trattative con i rappresentanti di quella Associazione agraria allo scopo di far cessare ogni lotta e riprendere onorevolmente e completamente i lavori. Le trattative, che si svolgono dunque senza l'intervento della Camera del lavoro, sono anzi a buon punto, e, forse, mentre scrivo, l'accordo sta per essere definitivamente raggiunto sulle basi del rispetto assoluto del concordato 1907 ».

Ma intanto quasi un centinaio di disgraziati scontano in carcere la loro fiducia nel De Ambris che continua a prendere il fresco e fumare sigarette squisite nella villa del « compagno » Olivetti a Lugano.... Ma intanto centinaia di famiglie sono sul lastrico; ma intanto la Provincia ha perduto ben cinque milioni.

UN UOMO DEL PARTITO.

Un Uomo del Partito (e quando si dice *Partito* senza aggiunte, si intende *quale*) è il signor Enrico Dugoni di Mantova, gran caudatario del conterraneo ed omonimo Enrico Ferri.

Costui, verso la fine di maggio, e messo del *compagno* Teodoro Monicelli, faceva sapere al Comitato di agitazione del Parmense come fosse tanto ammirato dell'eroismo degli scioperanti, da mettersi a completa disposizione della Camera di Lavoro di Parma per l'opera di propaganda che potesse prestare. Il Comitato di agitazione non ne volle sapere.

Il Dugoni adunque ci avrebbe tenuto assai di entrare nel *Comitato d'agitazione.* Teniamolo, per un momento, a mente.

—

Tre giorni dopo avea luogo a Parma il convegno dei riformisti e degli integralisti nel quale si decise di fare un'inchiesta sull'operato sindacalista. Dugoni interviene e.... si lascia eleggere alla carica di inquirente-relatore.

La sua relazione la conoscono i lettori: è una carica a fondo contro il Comitato di agitazione che *sperperò*, si può dire, le L. 100.000 raccolte; contro quel Comitato d'agitazione, di cui voleva far parte.

Ecco l'Uomo del Partito.

Corriere settimanale

La morte di Rudinì.

Il giorno 7, a Roma, dopo lunga malattia è morto il marchese Antonio Di Rudinì Starabba. Era nato a Palermo nel 1839. Fu più volte ministro e presidente del Consiglio. Fu lui che nel 1898 ordinò lo scioglimento dei Comitati parrocchiali e la perquisizione delle istituzioni cattoliche.

Dio gli usi misericordia.

Tra sovrani.

Re Edoardo d'Inghilterra si è recato a Kronberg per visitare l'imperatore di Germania e poi a Ischl a visitare Francesco Giuseppe. Scopo di questi incontri si è di mantenere le buone relazioni tra i vari Stati, relazioni che minacciavano di esser rotte da attriti sorti. Ed è bene per la pace.

Il Sultano giura.

Il Sultano ha dato la costituzione alla Turchia. Molti però dubitavano della sincerità di quest'atto e temevano che il Sultano l'avesse avuta a ritirare. Il Sultano, a togliere questo dubbio, fece solennemente sul Corano questo giuramento: Io m'impegno davanti a Dio di conservare la costituzione per tutta la mia vita. Dio mi sia testimonio!

Intanto vengono destituiti ambasciatori e generali sospetti di reazione; gli esiliati rimpatriano; e in tutte le regioni del vasto impero continuano le feste di giubilo per la data costituzione.

Incendiato pel caldo.

Si ha da Lisbona che nel bosco di Algariao si sviluppò un grande incendio, le cui origini vanno ricercate nell'immenso caldo che da due settimane opprime il Portogallo.

Il diretto Lisbona-Oporto, attraversando la foresta, si trovò ad un tratto circondato dalle fiamme. Il macchinista lanciò la macchina a tutta velocità ed il treno, penetrando furiosamente la barriera di fuoco riuscì a raggiungere la parte della foresta ancora immune.

Il maltempo.

Anche nei passati giorni si ebbero uragani che portarono danni alle campagne. Venerdì 7 e mercoledì 12, questi uragani infuriarono con maggior forza. Da Palermo, da Firenze, da Milano ecc. giungono notizie di pioggie torrenziali, di venti fortissimi che scoperchiarono case e rovesciarono perfino — come a Rocca San Zeno — i vagoni delle ferrovie.

La incoronazione del S. Padre.

Sabato, 9 corrente, ricorreva il quinto anniversario dalla incoronazione a Sommo Pontefice di Pio X. Per tal lieta circostanza fu tenuta nella cappella Sistina del Vaticano una solenne funzione, alla quale assistevano il Papa, i Cardinali, i dignitari della Corte Pontificia, e il Corpo Diplomatico. Il Papa ricevette numerosi telegrammi di felicitazione da Sovrani e da cattolici del mondo.

Un cotonificio in fiamme.

A Intra verso mezzogiorno di martedì sviluppavasi un violentissimo incendio nel grande cotonificio della ditta Sutermeister situato sul torrente S. Bernardino, stabilimento nel quale lavoravano più di cinquecento operai, e che ormai è ridotto ad un cumulo di macerie.

I drammi delle miniere.

Nella miniera di Dudoillehr è avvenuta una esplosione di gas grisou. Vi sono stati 13 morti, 8 feriti gravemente e 5 leggermente.

600 contadini invadono una masseria.

A Nardò circa 600 contadini invasero la masseria Cursari, reputandola suolo demaniale. Sono colà giunti rinforzi, poichè si prevedono nuove invasioni.

Poveri contadini illusi; e non capiscono che così nulla ottengono?

LEZIONE EVANGELICA

Lupi e pecore - prudenza e semplicità.

Gesù Cristo, mandando i suoi Apostoli a predicare per le terre d'Israele, li aveva avvertiti che sarebbe loro potuto accadere di essere cacciati e non ascoltati nè ospitati. Però subito li avvertì che essi sarebbero stati mandati a luoghi ben più lontani, ove sarebbero stati esposti a prove ben più dure. E questa fu sua previdenza assai singolare di avvertirueli e di raffermarli, qualunque cosa sia per accadere, colle onnipotenti parole: « Son io che vi mando » *ecce e o mitto vos.*

In seguito il divin Maestro specificherà loro partitamente quel che dovranno patire: ora fin da principio dice con una sola frase la *loro* condizione di Apostoli: « Ecco che io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. »

Non vi sembrano queste parole una pennellata divina, che ci dipinge con un sol tratto e ci mette sott'occhio tutta la storia della Chiesa lungo il corso dei secoli? Storia che non comprende solo i sacri ministri, ma anche i semplici fedeli.

Oh, confortatevi, agnelli del gregge di Gesù; confortatevi pecorelle! Il buon Pastore vi conosce una per una e vi chiama per nome! I vostri nemici ed avversari son detti *lupi* dalla bocca stessa dell'eterna verità, e *lupi* quindi possiamo chiamarli anche noi: lupi feroci, lupi divoratori: osteggianti non colla ragione, ma col pretesto, col mendacio, colla calunnia; coll'intento di rapire, di menar strage e disperdere.

Che fare? Il Signore ce ne ha data pure la regola sommaria in queste memorande parole: « Siate adunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe ».

Fu ammirata la prudenza del serpente nel nascondere prontamente la testa quando si vedeva minacciato, per salvare la vita, essendo per esso poco pericoloso l'esser colpito nel corpo. E' così che noi dobbiamo prima di tutto salvare i principii, la fede, l'anima; e questa sarà somma sapienza e prudenza, ancorchè avessero a patir detrimento la vita, l'onore, le sostanze, ecc.

La semplicità della colomba consiste nell'essere schietti, sinceri, leali, senza bugia, senza inganno. Lasciamo ai massoni e a tutti i nostri avversarii il triste privilegio del mendacio, del pretesto, del sotterfugio, del dolo, della calunnia, ecc.

Viva il progresso !

Premettiamo che l'informazione ce la dà il *Secolo*, superiore ad ogni sospetto, in materia. Un telegramma da Ferrara a detto giornale si incarica di farci sapere come « per un cambiamento di orari, fatto dalla Presidenza dell'Orfanotrofio maschile, oltre 60 alunni, protestarono clamorosamente, chiedendo la revoca della nuova disposizione. Sette orfani disertarono l'istituto ».

Fino ad ora si era soliti far dello spirito, preannunciando a non breve scadenza gli scioperi, i memoriali negli asili infantili. Come si vede, non ne siamo più troppo lontani. Il merito di questo stupefacente progresso va lealmente dato all'educazione moderna che sostituisce al Catechismo i libretti di propaganda socialista (educazione laica) ed al *Paternoster* l'Inno dei lavoratori. Infatti i sessanta orfani di Ferrara si ribellarono al canto dell'Inno dei lavoratori. Lo dice il non chiercuto *Secolo*.

Il caldo tropicale in Spagna.

Si segnalano forti calori in Spagna, specialmente a Siviglia ove il termometro segna 53 gradi a Isole. A Madrid il caldo è soffocante ed il termometro segna 40,5 gradi all'ombra. L'aria è irrespirabile.

La vittoria delle lavoratrici

Avemmo motivo di parlare dello sciopero proclamato dall'Ufficio cattolico del Lavoro di Padova tra le tessitrici; sciopero che ora si è composto avendo i proprietari accettate o data assicurazione di accettare le giuste e oneste domande delle lavoratrici. E su questo sciopero due osservazioni ci preme ribadire. La prima che i cattolici non sono nè fautori del capitalismo nè fautori del socialismo; la seconda che il tatto dei cattolici consiste nell'evitare, anche nei bruschi conflitti economici, i disordini.

I borghesi — adoperiamo pure la parola in uso — accusavano i cattolici di Padova di mettere in opera usi e costumi sindacalisti proclamando lo sciopero. Risponde a questa grave accusa l'Ufficio stesso cattolico, dicendo:

« Si persuadano tutti: nessuna guerra noi vogliamo attuare, se se ne eccettui la guerra implacabile al socialismo: nessun disordine vogliamo predicare. Noi soltanto vogliamo organizzare il lavoratore in associazioni nostre perchè il socialismo non lo rovini *moralmente* e *materialmente.*

Noi conosciamo troppo bene che la elevazione *materiale* delle classi lavoratrici non può ottenersi colla violenza; noi sappiamo benissimo che l'evolversi del progresso sociale non può avvenire che per gradi; noi infine conosciamo, meglio forse di moltissimi altri, che le condizioni del nostro campagnuolo e del nostro artigiano, in generale, sono discrete. Da ciò ne consegue che la opera nostra tra le masse lavoratrici, non può essere che opera di *prevenzione.*

E' vero, indicemmo lo sciopero a Piove, ma lo indicemmo perchè ci sembravano supremamente ingiuste ed anticristiane — e ce ne appelliamo a chiunque ha cuore — le condizioni di quelle donne. Erano *trenta centesimi al giorno e pagati in merce*, la loro mercede. Ora questo stato di cose non doveva e non poteva continuare, ed, esperiti tutti i mezzi pacifici, si dovette per forza arrivare all'arma decisiva dello sciopero, ed essa, come i lettori vedono, diede ragione alle lavoratrici.

Ma lo sciopero non sarà e non potrà essere il mezzo primo della nostra organizzazione; esso sarà, come sempre dichiariamo a tutti i lavoratori, l'*ultimo*, quando cioè non si potrà in maniera alcuna far ottenere agli operai ciò che *secondo la cristiana giustizia è giusto che essi ottengano e possano ottenere.*

Ecco l'essenza della nostra opera sociale ».

Ed è veramente questa la essenza dell'opera sociale dei cattolici. La quale sta a sfatare l'altra non meno ridicola accusa che i socialisti muovono ai cattolici. Che cioè sieno, con la loro opera sociale, gli amici più veri del capitalismo, gli addormentatori delle masse lavoratrici. E ciò perchè nella loro propaganda non portano la parola dell'odio e della rivolta; e ciò perchè nella loro propaganda insegnano e inculcano anzi il rispetto verso i padroni. Certo; i cattolici non sono rivoluzionari; i cattolici non amano gli attriti violenti tra classe e classe; i cattolici non cercano il disordine in cui pescare o una medaglietta da deputato o un titolo di banca offerto dai lavoratori turlupinati e traditi; questo no. Ma dovunque c'è una ingiustizia da togliere, dovunque è un diritto da far trionfare i cattolici saranno sempre e con la voce loro e con la loro opera. Lo sciopero di Piove lo dimostri.

Nel quale sciopero poi è da notarsi l'ordine, la tranquillità delle lavoratrici. Hanno domandato e non sono state esaudite; hanno minacciato e non sono state ascoltate; finalmente hanno incrociato le braccia. Ma nè dimostrazioni violente, nè grida selvagge, nè minacce, nè sassi contro i padroni e gli stabilimenti. Nulla di tutto ciò. Sciopero nel concetto più nobile e civile della parola. Lo sciopero non per una vendetta, non per un ripicco, non per una questione politica; ma sciopero per una grave questione econo-

mica, per una grave questione di giustizia e di umanità.

Così nelle nostre leghe si educano i lavoratori: così presso di noi si fanno gli scioperi. Che danno perciò sempre buoni risultati, perchè i proprietari stessi, edificati dal contegno e piegati dalla necessità, finiscono coll'accomodarsi coi loro dipendenti.

Anzichè dunque criticare, borghesi e socialisti, imparate dall'opera sociale dei cattolici come si possono risolvere le massime questioni proletarie senza spargimento di sangue, senza rovina dei lavoratori e dei proprietari, senza la nota lugubre di dolore che dietro a sè lascia sempre uno sciopero promosso e guidato da socialisti con masse socialiste.

—

Quanto guadagnano in più le tessale.

Da un calcolo fatto dall'Ufficio cattolico del Lavoro risulta che i miglioramenti conseguiti dalle tessitrici, a prescindere da quelli pur ingenti della misurazione a *metratura* e non a collo e del pagamento in denaro e non in merce, salgono alla grossa somma annua di più di DUECENTO E CINQUANTA MILA LIRE.

Questa cifra è la più bella e la più chiara delle dimostrazioni della giustizia della causa patrocinata dall'Ufficio del Lavoro.

Di quà e di là dal Tagliamento

Ai morosi.

Si capisce che si avrà a fare con pochi ostinati. Abbiamo pregato il nostro avvocato di aspettare ancora alquanti giorni; egli lo farà, meno che per qualcuno che non merita riguardo.

Chi desidera sapere quanto sia il suo debito mandi cartolina doppia o il francobollo per la risposta; del regno ognuno dovrebbe sapere quanto deve all'Amministrazione.

PONTEBBA.

La morte d'un sacerdote.

Don Orsaria Rodolfo, di ritorno dal santuario di Lussariberg, dove quantunque dissuaso, ha voluto recarsi colla scorta del parroco e di un cappellano di Pontebba, per isciogliere un voto di ricuperata salute, appena appiè del monte, colpito da un nuovo attacco di apoplessia e ricondotto a casa in vettura, appena giunto e adagiato a letto, spirava.

Cappellano maestro a Pontebba avea un anno fa cessato dalle sue funzioni per un primo attacco del male che dovea spegnerlo, che da maggio p. p. parea che avesse cominciato ad abbandonarlo tanto che d'allora in poi avea potuto ogni dì ed anche stamane celebrare.

GEMONA.

Costituzione della Banca Cooperativa — Nomina delle cariche.

Nel pomeriggio di domenica 9, seguì l'atto notarile presso il dott. Liberale Celotti, della costituzione della locale Banca Cooperativa.

Su 60 soci azionisti, che con azioni da L. 25 cadauna, copersero il capitale iniziale di L. 30 mila, si presentarono all'atto notarile 26 soci, i quali tutti, per incarico anche degli altri, versarono il primo decimo, così che seduta stante fu proceduto alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti *a consiglieri* i signori: Borgomanero comm. Luigi, Fedrigo Perissutti avv. Federico, Iseppi geom. G. B., Isola Faustino, Nicli Nicolò, Pittini Domenico di Giuseppe, Stefanutti Tomaso, Stroili Taglialegna Antonio, Zozzoli ing. G. B.

A Sindaci effettivi i signori: Morganti rag. Antonio, Palese dott. Giuseppe, Ruffi cav. Remigio. *A supplenti* i signori: Cragnolini Ugo e Falomo Giacomo.

A probiviri effettivi i signori: Disetti Edoardo, Fantoni Guido e Larice rag. Antonio. *A supplente* il sig. Sgobero Edoardo.

La scelta provvisoria del locale e che sarà forse definitiva, fu ritenuta assai felice nella casa Sabidussi Italico in piazza Umberto I. Molto probabilmente gli sportelli si apriranno col primo Settembre; si crede che entro l'anno il capitale salirà a L. 50 mila.

RESIUTTA.

Una spia austriaca.

E' stato arrestato a Resia un individuo sospetto dal fare alquanto equivoco e che da giorni si aggirava tra queste posizioni cercando di ritrarle con matite su varie carte. Egli è già stato tradotto in attesa d'ordini superiori a Moggio. Confessò di essere un capitano dei cacciatori austriaco.

TARCENTO.

Incendio al Cascamificio.

La notte dell'8 si sviluppò un incendio ai magazzini scoperti del Cascamificio. Fu avvertito verso le tre 3 1/2 e fu un pronto accorrere degli operai che abitano nelle case popolari costruite in quei d'intorni. Il suono a stormo delle campane di Tarcento chiamò sul luogo in seguito un moltitudine di tarcentini.

Il fuoco fù in breve domato; di maniera che non si hanno a deplorare disgrazie di persone e neppure danni rilevanti.

BUTTRIO.

Un fanciullo annegato nel Torre.

Martedì ebbero luogo i funerali del ragazzetto Giacomo Bolzicco di circa sette anni, che ier l'altro trovò la morte nel Torre, dove assieme ad altri ragazzi della sua età, ed eludendo la vigilanza della madre erasi recato per bagnarsi in un gorgo d'acqua accumulatosi nei passati giorni presso un filone del ponte ferroviario.

PALMANOVA.

Gravissimo incendio.

Nella vicina frazione di S. Martino di Terzo (Friuli orientale) la notte del 5 bruciarono ben nove case, un po' discoste dalla frazione ed aggruppate in località paludosa.

I pompieri di Cervignano, accorsi, riuscirono ad isolare l'incendio. Il danno è di lire 80.000.

Martirologio dell'infanzia.

Il 5, nel pomeriggio il fanciullo Calligaris Vittorio di anni 5 precipitava dal fienile della propria casa andando a sbattere la testa contro l'acciottolato. Il dott. Ascanio Tami, accorso d'urgenza, constatò al bambino due profonde ferite alla nuca; data la loro gravità, la prognosi è riservata.

SAVORGNANO.

Un cadavere nel bosco.

Venerdì subito dopo il pranzo alcune donne di Savorgnano del Torre si recavano nel bosco detto *Ribatta*, che è sito ad una ventina di metri sopra il Rio Maggiore, per *far erba*. Fra queste c'erano certa Scic Antonia, ed una giovine ventiquattrenne, Toso Palmira, maritata Cossettini. E' da notarsi qui che da qualche tempo nel bosco si sentiva una puzza di animale putrefatto, che però si attribuiva a qualche bestia morta nel bosco. Ieri sera la puzza era più che mai acre; la prima ad avvertirne la provenienza fu precisamente la Scic Antonia, la quale però non ebbe da sola, scostata com'era dalla compagnia, il coraggio d'avvicinarsi.

Essa corse ad avvertire la Toso Palmira la quale, dirigendosi verso la misteriosa provenienza del fetore nauseante, a cinque metri di distanza vide un ammasso biancheggiante fra gli sterpi. «E' un agnello», essa disse.

Si avvicinò ancora ed emise un grido d'orrore. Un corpo umano, di grandi dimensioni, mezzo corroso, era sdraiato nell'erba. Presso a lui scorse una fiala.

La notizia corse subito in paese, si mandò per il medico e per i carabinieri e fu un accorrere di curiosi nel bosco di *Ribatta*. Immaginarsi le chiacchere, i commenti, le esclamazioni.

Il cadavere fu poi identificato pel barbiere Aristide Ria di Udine, che s'era tolta la vita.

FAGAGNA.

Annega in una tinozza.

Il bambino Perili Rino di anni 2, figlio del proprietario di una conceria di pelli, mentre stava giocando nel cortile di casa, in fondo al quale vi sono delle grandi tinozze interrate piene di acqua, per la lavatura delle pelli, cadde in una di esse e vi perì affogato.

BLESSANO.

Incendio.

Il giorno 5, si è sviluppato un incendio nel magazzino di vini del signor Antonutti Pietro, che non sa trovarne la causa.

Le cure sollecite dei buoni blessanesi valsero solo ad estrarre dalle botti quasi bruciate alquanto di vino, che parecchie bocche riarse hanno assaggiato non so quanto saporitamente.

MARTIGNACCO.

Nuova Chiesa.

Anche a Martignacco si stà per incominciare la nuova Chiesa parrocchiale. Tutto il paese è lieto e concorde per tale progetto.

Vanto grande sarebbe per i nostri sacerdoti se riuscissero a por fine al loro compito. E un plauso si meriterà la popolazione di Martignacco dando aiuto ai lavori che la professione permette ai singoli, onorando il paese coll'avere il tempio nel centro. Su, adunque, da bravi o paesani; colla volontà ferma tutto riesce.

Fra le nostre ridenti colline,
ove regna la civiltà
degno della Chiesa a fine
nella vecchia non ci si sta!
Forza e coraggio avanti,
della paura non ne sarà,
e fra noi tutti quanti,
Chiesa finita ci si farà.

Società corale.

Per iniziativa del signor Cesare Mattiussi domenica 16 agosto nella sala del signor Del Negro si terrà una riunione per istituire una società corale. E' desiderio che nessuno dei buoni elementi manchi a tale riunione. Martignacco col tempo avrà una società che forse può divenire una delle migliori nel genere. C.

TRICESIMO.

Un fulmine sul campanile.

Durante il furioso temporale di venerdì otto alle 18, un fulmine cadde sopra il campanile appiccando il fuoco all'armatura di sostegno della cupola. Il fuoco non venne avvertito subito, ma soltanto un'ora dopo.

Infatti i terrazzani scorsero una piccola colonna di fumo elevarsi dalla sommità del campanile verso il cielo, inclinato verso sud dal vento che spirava. Si diede subito mano a suonar le campane, ciò che produsse un'enorme panico nella popolazione, che accorreva a frotte verso la Chiesa.

Tutti si posero a cooperare, con slancio generoso, come meglio potevano, all'opera di reazione contro il terribile elemento. Intanto il Sindaco, signor Vincenzo Ellero telefonava ad Udine, invocando l'opera dei pompieri.

Temendosi che l'incendio si comunicasse agli abitati vicini, e specialmente alla Chiesa, si asportarono in canonica tutti i paramenti sacri e tutta l'argenteria. Il terrore avea raggiunto un apice di parossismo — spiegabilissimo del resto. Non era però necessario, chè il vento, come sopra accennammo, volgeva a sud le fiamme, mentre la Chiesa è situata a nord-est del campanile.

Alle 20 3/4 giunsero sul luogo sei pompieri — e li dirigeva il capo signor Petteilo — assieme alla pompa mezzana; l'opera di spegnimento durò fino alle 3 di stamane.

Era uno spettacolo commovente, mentre attiva ferveva l'opera contro il fuoco distruttore, veder la gente che pregava in Canonica il Rosario, per iscongiurare che il fuoco si comunicasse.

L'incendio fuse la croce e la cupola di rame, lasciando, grazie a Dio, intatta la cella campanaria.

I danni ascendono a circa 20.000 lire. E s'è già costituito un Comitato per ricostruire ciò che il fuoco distrusse.

L'opera dei pompieri venne universalmente elogiata, perchè fu mirabile.

Il campanile di Tricesimo era alto circa 43 metri. Fino alla cella campanaria era opera del 1500; sopra del 1782.

L'indole ed i pensamenti dell'ottima popolazione tricesimana ci danno sicuro affidamento che le tracce dell'incendio scompariranno, mercè la loro generosità, ispirata dall'amor patrio, ben presto.

Dobbiamo poi notare che da tutti si è vivamente lamentata l'assoluta mancanza di una pompa d'incendio in una borgata così grossa. Numerosi poi erano i villici dei paesi vicini accorsi a Tricesimo a cooperare all'opera di estinzione del terribile incendio.

SANGUARZO.

Imprudenza grave.

Due giovani del paese, certi G. Batta Macorig, e Igino Cicuttini, avendo passata parte della notte a Purgessimo, verso il tocco decisero ritornare a Sanguarzo: quando furono al guado dove l'Alberone confluisce nel Natisone, lo trovarono grosso per le pioggie: nondimeno decisero volerlo passare: si dettero la mano, e *marche* in avanti: quando furono nel mezzo la corrente li sollevò: si tennero stretti ancora un po' ma più non poterono e vennero, uno prima, uno dopo, trasportati dalla corrente: lo Cicuttini potè aggrapparsi a dei cespugli, ma fece un percorso di più che 200 metri: il Macorig, che sulle prime si temette perduto potè anch'egli salvarsi, si può ben dire per grazia speciale, ma dopo esserci stato trasportato per quasi un chilometro dalla corrente.

CAPORIACCO.

Doni del Papa e feste pel Papa.

Domenica p. p., dopo una settimana di allegro scampanio, nella bellissima Chiesa di questo villaggio quasi sperduto tra i colli e i campi si festeggiava il giubileo sacerdotale del S. P. Pio X. La festa ebbe un carattere speciale perchè in quel dì si encenarono anche una ricca pianeta di velluto di seta con ricami, ed un altra pianeta con le relative tonicelle di damasco con ricami in seta e oro donate alla Chiesa ed al zelantissimo parroco del luogo d. G. Castanetto della munificenza dello stesso S. Padre, per dimostrare come Egli approvava e benediceva a quanto pastore e popolo avevano fatto in passato per la gloria del Signore e per il decoro del Suo Tempio.

SEDILIS.

Il maestro e sua moglie arrestati. — Ingenti truffe.

Ha destato qui vivo scalpore la notizia dell'arresto fatto dai carabinieri di Tarcento del nostro maestro comunale signor Enrico Quarto Baldin da Treviso e della moglie Lina Bastianutti.

I figli degli arrestati furono affidati al suocero. Il Baldin e la moglie sono imputati di truffe continuate fatte con inganni e raggiri dandosi a bere come legittimo erede di una vistosa sostanza. Questa musica durò a lungo, fino a che uno dei truffati credette bene rivolgersi all'autorità.

POZZUOLO.

I promossi alla Scuola Agraria.

Dal 3 all'8 del corrente mese hanno avuto luogo presso la R. Scuola di Agricoltura gli esami di licenza presieduti, quale R. Commissario, dal Rev. Sac. Dott. Marco Dall'Ava.

Il risultato degli esami non poteva essere migliore, poichè tutti i candidati conseguirono l'*attestato di licenza* con buone classificazioni.

Eccone i nomi per ordine di merito:

Cedolini Cesare da Fusea (Tolmezzo), Cipriani Attilio da Sacile, Girolami Ermes da Tolmezzo, Nadalutti Erminio da Tavagnacco, Bianchi Pietro da Cavasso Nuovo, Pinzani Antonio da Latisana, Gasparotto Luciano da Colloredo di Montalbano, Masini Gino da S. Daniele.

S. MARTINO DI MUSCLETTO.

La Madonna della Neve.

Siamo alla stagione delle sagre, e noi ieri abbiamo avuta la sagra della Madonna della Neve. Molta gente è accorsa ai Sacramenti ed alle funzioni, anche dai paesi limitrofi.

La sera, vi fu illuminazione alla veneziana, elegante e di grazioso effetto; e vi tenne concerto la banda di Codroipo.

Decisamente questa banda va affermando più e più il suo valore, grazie all'infaticabile suo direttore sig. Giuseppe Tosò.

Il programma, vario e scelto con sapiente criterio, fu molto gustato ed applaudito.

QUALSO.

Fulmine.

Sabato sera mentre infuriava il temporale ed un muggir di tuoni ed un balenar insolito di lampi incuteva timore in tutti; un fulmine si scaricò sulla casa Flor, ove abita Anselma Mantelli-Cossettini con un povero cieco. Fu un attimo. Il fulmine entrò pel comignolo, quindi perforò il muro della camera, passò via per la lettiera attraversò la stanza, mentre un bambino di pochi mesi dormiva proprio lì nel suo lettuccio.

Fu vero miracolo se il bambino non fece alcun male.

Tutti a Lourdes.

GRANDE PELLEGRINAGGIO ITALIANO
dal 18 al 24 settembre 1908

benedetto dal S. Padre sotto l'alta Presidenza di S. E. Mons. Arcivescovo *Antonio M. Grasselli* Vescovo di Viterbo e di altri E.mi Vescovi.

—

PROGRAMMA.

Partenza da *Ventimiglia* la mattina del 18 settembre, e dopo una fermata a *Marsiglia* per visitare l'insigne Santuario di *N. S. della Gran Guardia*, arrivo a *Lourdes* la mattina del 19. Il soggiorno a Lourdes sarà di 4 giorni circa. Grandi solennità nella Basilica, con l'intervento di E.mi Vescovi.

Partenza da Lourdes per *Valenza-Modane-Torino* la mattina del 23.

Prezzi ridotti escluso il vitto durante il viaggio Ventimiglia-Lourdes, andata Lourdes-Modane, ritorno, III. cl. L. 70, II. cl. L. 105, I. cl. L. 145, comprese le spese di viaggio (in Francia), vitto, alloggio a Lourdes, omnibus o tram dalla stazione al l'albergo e viceversa e mancie.

Le iscrizioni hanno luogo fino al 25 agosto. Verranno respinte assolutamente le domande presentate dopo il 1 settembre.

Prezzo della tessera per la III. cl. L. 5, per la II. e I. cl. L. 10.

Fra i primi duecento che avranno data la loro adesione entro il *15 agosto* si estrarranno a sorte *due*, ed a questi la Direzione farà tenere un buono da L. 105 pel viaggio *gratuito* in II. classe.

Per maggiori schiarimenti e per le iscrizioni rivolgersi all'incaricato diocesano, sac. Angelo Venturini, Udine, Piazza del Duomo numero 7.

Cronaca cittadina

Il pellegrinaggio a Lourdes.

Martedì, col treno delle 17.30 partirono i pellegrini friulani per Lourdes. Erano una ottantina; tutti gioviali, tutti contenti pel pellegrinaggio che intraprendevano.

Buon viaggio.

La pagina dell'emigrante

Mesto ricordo.

Plesce (Croazia), *27 luglio*, (ritardata):

Il giorno 26 aprile u. s. nelle acque del torrente Culva (in Croazia) miseramente periva il muratore Emilio Dafarra di Valentino da Maiano.

Ricorrendo il 26 luglio il terzo mese della sua triste fine, i fratelli Andrea e Pietro, i compagni di lavoro Calligaris Pietro, Bonecco Asterio, Del Pin Giovanni, ed il cognato Bortolotti Giovanni, si recarono al camposanto di Zaburnich a posare una croce colla seguente epigrafe:

A Emilio Dafarra nato a Maiano il 23 novembre 1874 morto il 26 aprile 1908. La famiglia lontana questo mesto ricordo pose.

Il povero Emilio lascia nel dolore la moglie e due teneri bimbi più tutta la famiglia e noi suoi intimi amici. Valgano le dimostrazioni di affetto dei suddetti amici; valgano queste semplici righe a lenire almeno in parte il dolore della sventurata sua moglie e della sua intera famiglia.

Indimenticabile amico! tu non sei più fra noi! ma le tue nobili e cristiane qualità di padre e figlio, ci saranno a noi di esempio e di insegnamento, le quali tramanderemo ai nostri prossimi. Vale!

PER LE FESTE GIUBILARI
di Sua Santità

IL PROGRAMMA.

Crediamo opportuno pubblicare la circolare inviata dal Presidente del Comitato, Can. Tito nob. Missittini, al Clero e popolo dell'Arcidiocesi, introducendovi le correzioni alle mende, che sfuggirono nella copia della stampa.

Il 12 luglio 1907, il Comitato costituito da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, per i festeggiamenti a S. S. Pio X nella solenne ricorrenza del suo Giubileo Sacerdotale, si presentava all'Arcidiocesi con una circolare, invitando a pregare pel Sommo Pontefice, a fare l'offerta filiale in denaro, a preparare sacri arredi da inviarsi al S. Padre per le Chiese povere, e riservavasi di determinare in seguito il modo di festeggiare in Diocesi e fuori, l'anno giubilare.

Colla circolare 21 gennaio 1908, annunziava che i festeggiamenti erano incominciati anche nella nostra Arcidiocesi, colla festa solenne tenutasi nel Seminario Arcivescovile il 18 gennaio, sacro alla Cattedra di S. Pietro in Roma, ed esortava il Ven. Clero, a raccogliere e trasmettere le offerte.

Quasi tutti i fedeli corrisposero all'invito, come consta dalle pubblicazioni fatte sul giornale il *Crociato;* e quei pochi che mancano sono pregati a voler mandare con sollecitudine le schede riempite e le somme raccolte.

Furono esposti nel Palazzo Arcivescovile e poi spediti a Roma gli arredi sacri che la Pia Unione delle Signore, per le Chiese povere, e i diversi Istituti dell'Arcidiocesi mandarono al Comitato.

Il 7 andante si riuniva il Comitato nel Palazzo Arcivescovile, dove, presieduto da S. E. Ill.ma Mons. Arcivescovo, prendeva le seguenti determinazioni:

a) Di pubblicare un numero unico per ricordare la venuta di S. E. il Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, a pontificare nel Santuario della B. V. delle Grazie, nelle feste del 1901, nonchè il Giubileo Sacerdotale di Lui, ora divenuto Papa;

b) Di collocare nel Tempio surricordato una lapide che perennasse i due graditi avvenimenti;

c) Di promuovere una manifestazione di fede dell'intera Arcidiocesi, con intervento in forma privata, di quanti fedeli potranno, nel Santuario delle Grazie durante la solenne Novena (30 agosto - 8 settembre) per ricevere la S. Comunione e pregare per il trionfo della S. Chiesa e la prosperità del Vicario di Cristo. Per ottenere una costante e ordinata frequenza di fedeli, l'orario resta così fissato:

Ogni giorno alle ore 8 s. Messa applicata pei fedeli Comunione e breve discorsino all'Altare dell'Immagine miracolosa; alle ore 10 Messa solenne; alla sera predica, preghiere, benedizione col Ss. Sacramento. Sua Ecc. l'Arcivescovo spera che tutti accoglieranno il salutare invito, e per le visite, approvò l'ordine seguente:

30 agosto — Parrocchia del Duomo - Campoformido - Carpeneto - Forania di Udine.

31 id. — S. Cristoforo - Colloredo di Prato - Cussignacco - Forania di Cividale.

1 settembre — S. Giacomo Ap. - Feletto Umberto - Lumignacco - Foranie di Codroipo e San Daniele.

2 id. — Ss. Redentore - Paderno - Pagnacco - Foranie di Rosazzo, Varmo e Rivignano.

3 id. — B. V. delle Grazie - Remanzacco - Foranie di Gemona e Latisana.

4 id. — S. Giorgio M. — Zugliano — Foranie di Venzone, S. Pietro di Carnia e Nimis.

5 id. — B. V. del Carmine - Pozzuolo - Foranie di Mortegliano, Porpetto, Sacile e Moggio.

6 id. — S. Quirino - Pasian di Prato - Foranie di Tolmezzo, Ampezzo e Rigolato.

7 id. — S. Nicolò - Pradamano - Foranie di Palma e Tricesimo.

8 id. — Pontificale di S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo, il quale durante la novena, e nei giorni che saranno di suo gradimento celebrerà alle ore 8 e distribuirà ai suoi figli la S. Comunione.

d) Di organizzare il grande Pellegrinaggio Friulano a Roma dall'11 al 17 ottobre. Furono già presi concerti col Comitato Romano; a disposizione dei pellegrini meno abbienti, sono riservati duecento letti gratuiti nell'Ospizio di S. Marta. Detto Comitato si presterà ancora a provvedere alloggio a prezzi miti a coloro che il richiedessero, avrà cura di ricevere i pellegrini ed accompagnarli per la visita ai Musei Vaticani, Giardini, Basiliche, Catacombe, e darà a tutti la medaglia commemorativa gratuitamente.

Colla Direzione Compartimentale delle Ferrovie si è trattato per un treno speciale di andata e ritorno **Udine-Roma** ai seguenti prezzi: Ia classe L. **48.65,** IIa classe L. **34.55,** IIIa classe L. **23.60** bollo compreso, semprechè il numero dei pellegrini superi i quattrocento. Si partirà da Udine la **Domenica 11 Ottobre** di sera per essere di ritorno il **Sabato 17** in modo che per la Domenica tutti possano essere rimpatriati.

Le tessere di riconoscimento verranno rilasciate dal Segretario del Comitato dott. Giov. Battista Biavaschi, sede del *Crociato,* verso il pagamento di L. **3.**

Le iscrizioni si chiuderanno il **25 Settembre** per dare tempo alle pratiche definitive colla Direzione delle Ferrovie. Si tratterà con detta Direzione per ulteriori facilitazioni, come ad esempio il ribasso ferroviario dalla stazione di partenza a quella di Udine od anche il ritorno da Roma libero, verso un'aggiunta sul prezzo fissato per i biglietti.

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo presiederà il pellegrinaggio, ed Egli stesso presenterà i suoi figli amatissimi al Sommo Pontefice nell'udienza che è già stabilita.

S. Santità ci aspetta, o fratelli, e ci accoglierà con quel cuore magnanimo che è sua speciale prerogativa. Nelle offerte non siamo certo stati gli ultimi e speriamo, anzi siamo certi che anche nell'accorrere a Roma, a festeggiare il Padre della cristianità, la nostra Diocesi sarà delle prime pel numero dei pellegrini e per lo slancio di fede e di amore.

A chiudere le feste giubilari S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo ordina che in tutte le Chiese della Diocesi la Domenica 15 Novembre sia cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

La colossale montatura contro il Parroco d'Ampezzo.

Si svolse martedì al Tribunale di Tolmezzo il processo contro il Parroco d'Ampezzo D. Ermenegildo Bullian, imputato di lesioni gravi per aver, così dice l'accusa, nella chiesa parrocchiale d'Ampezzo durante le funzioni di settimana santa e precisamente il mercoledì 15 Aprile p. p. inferto un calcio al ragazzo Nigris Carlo di Enrico di anni 11, causandogli una grave lesione alla natica sinistra ledente anche la regione dello scroto. Di questa grave imputazione, gonfiata in tutti i toni possibili ed immaginabili dalla eloquenza anticlericale Ampezzana, se ne fece a suo tempo un can-can colossale su certi giornali compiacenti, oh! troppo compiacenti quando si tratta di dare le croci addosso a qualche prete. Ed è bene che questo processo siasi svolto per mostrare ancora una volta con quale leggerezza vengono accolte come sacrosante verità le accuse di ragazzi maliziosi od incoscienti, e come si è potuto fare un istruttoria e montare un processo contro persone rispettabilissime, basandosi solo su contraddittorie deposizioni di bambini inconsci affatto della gravità delle loro asserzioni.

L'udienza si è aperta alle 9.20 presieduta dall'avv. nob. Policreti. P. M. cav. Dal Loglio ed alla difesa l'avv. Bertacioli di Udine. Dopo l'ammonizione dei testimoni, 28 tra d'accusa e di difesa e dei due periti, dottori Chiaruttini di Udine e Cominotti di Tolmezzo, si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Il sac. Bullian nega recisamente l'accusa fattagli; non è mai trasceso a dar calci ai bambini e tanto meno in chiesa. Non può comprendere questa calunnia, ma crede sia tutta una montatura dei suoi nemici, sebbene non possa specificamente nominare quale ne sia istigatore.

Nigris Carlo di Enrico, d'anni 11, l'accusatore. E' un ragazzo dai capelli rossi, viso da biricchino, abbastanza sveglio e malizioso. Racconta che in quel giorno si trovava in chiesa insieme a molti altri ragazzi e siccome durante la funzione si bisticciava col cugino Del Monte Umberto, venne ripreso dal parroco dal quale si ebbe una tiratina d'orecchi ed uno schiaffo e fu quindi messo in castigo in mezzo al coro, ma non gli ha dato la pedata incriminata. Chiestogli il perchè accusò il parroco avanti ai carabinieri ed al pretore rispose che lo accusò per vendicarsi della tiratina d'orecchi, ma nega di essere stato suggerito da qualcuno a dire il falso. A richiesta asserisce che il male se l'era fatto la sera stessa cadendo sul ciottolato mentre giocava alla cavallina. Viene data lettura delle sue deposizioni anteriori, del tutto contrarie alla odierna ma egli nuovamente e con forza conferma la deposizione odierna e nega d'aver ricevuto il calcio.

Nigris Enrico fu Giovanni, d'anni 48. E' il padre del ragazzo. Dice che quando il bambino si lamentò del male, a sua richiesta sulle cause non ebbe mai una risposta precisa, sentì or diceva che l'aveva bastonato un suo amico, poi che si era fatto male giocando ed in ultimo accusò il Parroco. Non crede il bambino suo tanto cattivo da accusare il parroco per vendetta, ma crede sia stato istigato da qualcuno, nemico del parroco.

Candotti Oliva fu G. B., d'anni 28, madre del Nigris Carlo. Anche essa asserisce che il bambino diede diverse cause al suo male; specifica anzi che il giorno 27 disse d'essersi fatto male giuocando alle boccie; il giorno 28 giuocando alla cavallina ed infine il giorno 29 accusò il parroco. Lo fece visitare dal dott. Ceffis, ma neppur a questi fece parola del calcio. Non sa dare alcuna spiegazione sulle continue contraddizioni del figliuolo.

De Monte Umberto di G. B., è un bambino di 6 anni, al quale è difficile cavare le parole, ma con una pazienza da cenobita il Presidente e l'avv. Bertacciolli riescono a farlo parlare. Giocava in Chiesa col Carlo ed il Parroco ha tirato le orecchie al Carlo, ma non gli ha dato calci. Gli aveva suggerito Carlo di dire ai carabinieri ed al Pretore di aver visto a dare il calcio; seppe pure che il cugino si era fatto male giuocando.

Nigris Vincenzo di Anastasio, d'anni 8. Mercoledì santo si trovava in chiesa, ma non vide nulla. Al brigadiere disse d'aver veduto a dare il calcio, per paura.

Ornella Regina, d'anni 27. Sentì il Nigris Carlo a raccontare ai compagni d'essersi fatto male cadendo.

Taddio Pietro di Giovanni d'anni 7. Dopo le feste pasquali mentre si trovava a scuola fu chiamato dal brigadiere dei carabinieri, che gli chiese se aveva visto il Parroco a dare un calcio al Carlo; egli disse di sì per paura, ma non era vero niente.

Nigris Marianna fu Antonio di 50 anni. E' la madre di Nigris Vincenzo. Racconta che la notte, dopo che suo figlio fu interrogato dal brigadiere, egli in sogno gridava che il brigadiere lo bastonava. Nel mattino seguente avendogli il figlio detto, che al brigadiere aveva deposto il falso, lo accompagnò in caserma per avvertirlo, in coscienza, che non desse peso alla deposizione del figlio non essendo vero ciò che aveva detto il giorno prima. Ma venne accolta poco cortesemente dal brigadiere che non volle mettere a verbale la sua deposizione.

Favero Angelo, brigadiere dei carabinieri. Seppe da una persona che il parroco aveva dato un calcio ad un ragazzo, interrogò il ragazzo che gli confermò il fatto in presenza dei genitori. Dal medico dott. Ceffis che visitò il ragazzo ebbe un certificato che dichiarava la lesione guaribile in più di 10 giorni ed allora proseguì d'ufficio interrogando anche altri bambini, dai quali pure ebbe confermato il fatto. Egli non sa spiegarsi il fatto delle contraddizioni odierne dei bambini.

A richiesta afferma di aver avuto attriti col parroco a proposito del regolamento sul suono delle campane e conferma pure l'incidente della teste Nigris Marianna, ma dice che non ha creduto di mettere a verbale le sue dichiarazioni, avendo già verbalizzato le asserzioni antecedenti al bambino. *(Merita l'immediata promozione a maresciallo, questo solerte brigadiere!)*

Nigris Gio. Batta di Vincenzo, di 24 anni, chierico. Era in chiesa in quel giorno ed esclude in via assoluta che il parroco abbia dato un calcio al bambino Nigris.

Facchin Luigi, di Pietro d'anni 8. Vide il Nigris Carlo a farsi male giocando alla cavallina.

Candotti Angelica di Giovanni d'anni 11. Vide il Carlo in chiesa, ma esclude che il parroco lo abbia toccato.

Termini Osvaldo fu Fabiano d'anni 60. Era in chiesa a custodire i bambini. Vide il parroco mettere in castigo certo Bernardis che disturbava, ma assicura che il Nigris Carlo non fu toccato.

Nigris dott. Carlo fu Vincenzo d'anni 73 medico. Visitò il giorno 28 aprile il ragazzo Nigris Carlo che gli fu presentato dalla madre. Spiega con una dotta relazione la visita fattagli ed in coscienza deve dichiarare che la malattia del ragazzo non era prodotta da causa traumatica ma era un male tutto naturale, cioè una risipola flemosa. Dei periti parla prima il *dott. Cominotti* che legge una conclusionale scritta in cui è difficile seguirlo ma in conclusione esclude anche lui in via assoluta e con ragioni tecniche inoppugnabili, il trauma causa del male, ed appoggia la tesi del dott. Nigris.

Il dott. Chiaruttini, pur ammettendo la tesi dei colleghi, non può escludere in via assoluta che trauma non vi fu; ma esclude che sia derivato da un calcio; ammette invece come causa più probabile quella presentata dal bambino nell'udienza odierna.

Nella seduta pomeridiana si hanno le arringhe, ma non mi dilungo in esse giacchè tanto il P. M. che il difensore ebbero poco di aggiungere alle lampanti risultanze del dibattimento; dirò solo che l'avv. Bertacioli fu come il solito brillantissimo nella sua difesa.

Alle ore 15.15 il Tribunale pronunciò la sentenza con la quale il sac. Bullian viene *assolto per non aver commesso il reato imputatogli.*

Ed ora vedremo se quei tali giornali che hanno raccolto con tanta leggerezza l'accusa mossa al degno sacerdote sapranno fare il loro dovere rendendogli giustizia.

Non avevamo dubitato un solo istante della innocenza del paroco di Ampezzo; ma ora godiamo che essa sia stata così luminosamente provata davanti a un Tribunale, al cospetto del pubblico. Dei Besson si trovano un po' da per tutto; nè la cosa ci fa meraviglia; il bambo sarà sempre bambo. Ma ci fa meraviglia che anche in Ampezzo si trovi un brigadiere inquisitore, il quale — in seguito a denunzia di persona che non nomina — istruisce un processo così bestiale. E ci fa ancora meraviglia che in Ampezzo viva, mangi e vesta panni un canguro che da tre mesi sopra di un giornale socialista si pasce dell'onore, del sangue e delle carni di una persona sotto ogni riguardo intemerata. Questo ci fa meraviglia per l'onore di Ampezzo, paese sempre conosciuto e stimato per la gentilezza, per la cortesia, per la bontà dei suoi abitanti.

E adesso quel calcio alla natica sinistra non dato al piccolo Besson di Ampezzo, giustizia vuole venga ora somministrato alla natica destra di chi ha perseguitato in modo così indecente, calunniandolo e pregiudicandolo, un innocente. Ma di questo s'incaricherà il Magistrato.

L'organizzazione dei fabbri

Una prima adunanza di fabbri.
La costituzione del Comitato provvisorio.

Domenica alle 14 nella sede del Circolo dem. Crist. in Vicolo di Prampero 4 seguì una prima Assemblea di fabbri per attuarne l'organizzazione.

Erano presenti circa una trentina di fabbri: invitato, vi partecipava pure l'egregio dott. Candolini di Tarcento, ed alcuni membri del Circolo dem. Crist. di Udine.

Venne acclamato presidente il Signor Cesare Mattiussi, che ringrazia con un accalorato discorso.

Indi Don Ostuzzi che, in rappresentanza del Circolo, fu da segretario-relatore, legge le adesioni all'adunanza, mandate da fabbri che non hanno potuto intervenire.

Si discute quindi lo schema di Statuto presentato dal Circolo dem. cristiano. La discussione si protrasse viva, interessante per ben tre ore, ove si distinsero molti dei fabbri presenti, mostrando un acume, che raramente è dato trovare fra operai. Lo statuto subì qualche modificazione specialmente nei riguardi della organizzazione per distretti.

La modificazione più importante però si fu quella del carattere morale dell'associazione. Il Circolo dem. crist., ispirandosi agli esempi ed agli insegnamenti venuti dall'alto, era preoccupato di non dare alcun carattere confessionale alla nascente organizzazione, essendo organizzazione vasta di mestiere, e perciò non avea posto nello Statuto alcun articolo concernente la moralità dei socii. Ma i fabbri presenti, unanimamente osservarono che pur rimanendo intatta la neutralità politica dell'organizzazione, era necessario un articolo che affermasse come l'associazione si ispira ai principii sociali e cristiani e professa rispetto alla autorità politica e religiosa.

Discusso lo Statuto si passò alla nomina del Comitato provvisorio, con facoltà agli eletti di aggregarsi nuovi membri. Riuscirono eletti:

Mattiussi Cesare, Martignacco — Adotti Giovanni, Artegna — Premossi Agostino, Via Superiore Vicolo Sutti 7 — Monticolo Pietro, Martignacco — GB. Maestrutti, Buttrio — Giavitto Pietro, Tricesimo — Pietro Barbetti, Martignacco.

Per la parte legale si officiò il dott. Candolini.

Come segretario, in rappresentanza del Circolo, riuscì il sac. Attilio Ostuzzi.

Il Comitato provvisorio si radunerà la prima volta il giorno 30 agosto alle ore 14. 1/2.

Augurii tanti all'istituendo sindacato dei fabbri. L'entusiasmo che si manifestò domenica sera dai presenti è arra sicura d'una felice riuscita.

—

Nuove adesioni e lettere rimandiamo al prossimo numero.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato mensile di vitelli.

del giorno 2.

Vitelli entrati N. 104. — Venduti 63 da lire 80 a lire 200.

Mercato dei suini e degli ovini.

del giorno 6

Suini 350 — venduti 200 così specificati:

da latte	120	da lire 17.— a 32.—
da 2 a 4 mesi	50	da lire 35.— a 47.—
da 4 a 6 mesi	20	da lire 50.— a 65.—
da 6 mesi in più	10	da lire 80.— a 105.—

Pecore nostrane 25 — vendute 10 per allevamento.

Castrati 15 — venduti 10 per allevamento.

Fiera di S. Lorenzo.

Nel primo giorno della fiera, lunedì comparvero sul mercato 104 buoi, 603 vacche, 322 vitelli, 208 cavalli, 35 asini, 5 muli. Furono venduti 22 paia di buoi da L. 750 a L. 1350; 324 vacche da lire 130 a 560; 157 vitelli da L. 82 a 314; 13 asini da L. 43 a 120.

Nel giorno seguente vi fu pochissimo concorso e magrissimi affari.

Non vale proprio la pena di chiamarle fiere queste truccature di mercati.

A quando verranno ufficialmente pubblicate le statistiche dei fiorenti mercati Sacile, di Codroipo, di Pordenone e di altri centri perchè facciano largamente constatare l'inferiorità della piazza del capoluogo affinchè si provveda al rimedio?

Cereali.

a tutto 11 corrente.

Frumento da lire 23.50 a 24.30 il quintale
Frumento da L. 18.65 a 19.30 l'ettolitro
Granoturco da lire 16.25 a 17.80 al quint.
» da lire 12.10 a 13.35 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.50 a 2.60 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.30 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.80 a 8.50, II.a qualità da 7.30 a 7.80.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.80 a 7.30, II.a qualità da L. 6.30 a 6.80.

Erba Spagna da L. 6.— a 8.60.

Paglia da lettiera da L. 4.70 a 5.00.

Generi vari.

Fagiuoli di pianura da » 18.— a 23.—
Patate nuove da » 5.50 a 7.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.80 al kg.
» comune » 2.30 a 2.45 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 155 al quint.
Carne di vacca a lire 140 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.40
Galline	» 1.30 a 1.50
Tacchini	» 1.20 a 1.40
Anitre	» 1.20 a 1.40
Oche	» 0.95 a 1.15

Uova al 100 da L. 7.50 a 8.—

POESIE FRIULANE.

E' uscito un bel volume con cento pagini, edito dalla nostra tipografia, di poesie friulane composte dal signor Andrea Bianchi. S'intitola: *Un altri mazzett dàl donge fra i viers furlans di Dree Blanc di Sandenèl.* Queste poesie sono popolari e splendide: c'è da passare delle ore lietissime, leggendole.

L'autore è un povero calzolaio, che non ha fatto studi. Pare impossibile che la natura abbia infuso da sola tante doti in lui, sì da formarne un vero poeta.

Chi vuol avere il volume, che costa Lire 1, mandi cartolina vaglia di L. 1.10 al sig. Andrea Bianchi, Via del Seminario N. 1, o all'Amministrazione del *Crociato*, Vicolo Prampero N. 4, e l'avrà franco di porto.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete

del giorno 11.

Francia (oro)	99.93
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.18
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	263.33
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.70